

Festival di Cremona Claudio Monteverdi. Il programma dedicato a Berio

Ictus di note e bravura

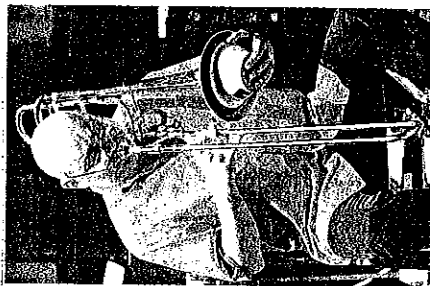
*Musica contemporanea protagonista al Ponchielli
Ottima la prova dell'ensemble diretto da Octors*



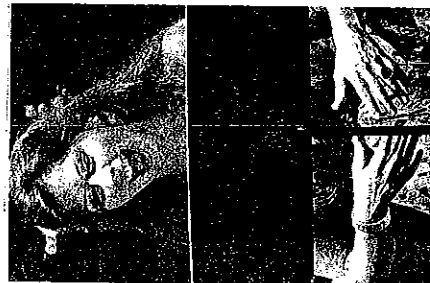
Il pubblico ieri sera al Ponchielli

di Roberto Codazzi

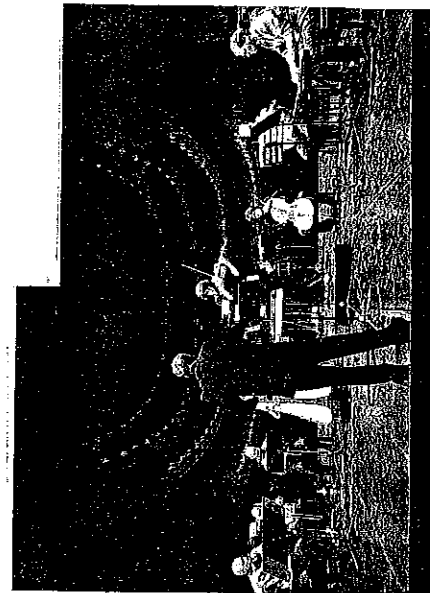
CREMONA — Quando c'è *MusicAcross* gli spettatori del *Festival di Cremona Claudio Monteverdi* fanno i crossisti: saltano l'ostacolo e passano direttamente al concerto successivo. Anche ieri sera, come in occasione della serata inaugurale, non più di 120/130 persone hanno assistito al Ponchielli al secondo appuntamento della rassegna dedicata ai nuovi linguaggi della musica promossa da Regione Lombardia con la direzione artistica di Caterina Caselli. Difficile metabolizzare un 'corpo estraneo' del genere con una manifestazione consacrata al barocco qual è il *Festival Monteverdi*, e in effetti la flessione di pubblico è stata ancora una volta significativa. Rispetto al precedente concerto 'miscelaneo', questo è stato interamente imperniato su uno dei più importanti compositori italiani del Novecento, Luciano Berio, anche perché il maestro di Oneglia, scomparso nel 2003, è stato sì un grande innovatore ed esploratore di linguaggi e tecniche espressive, ma ha atun- to anche dalla musica del passato, cercando di trovare con essa un'identità comune. Nel concerto precedente era stata eseguita la 'sua' versione del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* monteverdiano, ieri sera l'Ensemble Ictus diretto da Georges-Ehe Octors ha invece proposto tutte sue opere originali. L'Ictus è un gruppo di Bruxelles nato e cresciuto a pane e musica contemporanea, dunque è un ricercato specialista del genere, così come il suo direttore. Ieri sera ha assolutamente confermato questa vocazione, sia come gruppo sia per quanto riguarda i vari solisti. Il concerto si è aperto con *Litania* per vibrafono, marimba e 2 pianoforti molto ben eseguita da Jean-Luc Plouvier, Jean-Luc Fafchamps, Isabelle Cornelis e Gerrit Nullens. Poi due delle famose *Sequenze* di Berio, in particolare la *Sequenza V* per trombone, interpretata da Alain Pire, e la *Sequenza III* per voce eseguita dal mezzosoprano Katalin Karolyi.



Il trombonista Alain Pire



Il mezzosoprano Katalin Karolyi



L'Ensemble Ictus ieri sera al teatro Ponchielli (foto ZOVADELLI)

rolyi. In entrambi questi pezzi il compositore ligure mette a soqquadro la tecnica degli strumenti in questione, prefigurandone un nuovo futuro. Bravissimi i due interpreti, sia sul piano del virtuosismo puro sia su quello espressivo. Come molto applaudita è stata la violonista Geneviève Strosser, solista nello *Chernins II* (sulla *Sequenza VI*) che ha concluso la prima parte. Al suo fianco i già citati percussionisti e trombonista, oltre al flautista Michael Schmid, al clarinetista Dirk Descheemaeker, all'arpista Samia Bousbaïne, al violoncellista Geert de Bièvre. Sugli scudi, all'inizio della seconda parte, il violinista George Van Dam nella *Sequenza VIII* per violino, pezzo di bravura pagaminiana. Infine una delle raccolte più polari di Luciano Berio, le *Folksongs*, sorta di giro del mondo in musica autoctona che il compositore ha rielaborato con il proprio stile. Molto interessante la voce solista di Katalin Karolyi, per un finale da applausi.